Una domenica ecologica per bambini e famiglie

A.P.E. onlus organizza, per domenica 13 settembre, una giornata di incontro nel Giardino di Piazza Giovanni XXIII, presso il Treno della Barca, pur rispettando il distanziamento, all'insegna del gioco e della partecipazione dedicata a bambini, adolescenti e famiglie, all'interno di Bologna Estate 2020.

Una giornata all'insegna del rispetto per l'ambiente con attività che vanno dal riciclo alla pulizia del verde. L'iniziativa, da un lato, vuole dare la possibilità alla cittadinanza di riappropriarsi degli spazi all'aperto, dopo il recente periodo di isolamento forzato, e dall'altro essere un'occasione di condivisione, di gioco e di ascolto collettivo, valorizzando il territorio.

Tutte le attività sono gratuite ma è necessario iscriversi per partecipare compilando il seguente modulo >>.
Si è pregati, inoltre, di rispettare le norme di comportamento obbligatorie per il contenimento di contagi da COVID-19 e venire forniti di dispositivi di protezione. Prima di accedere all'area in cui si svolgeranno le attività, verrà effettuato a tutti il triage e verrà richiesta la firma di un'auto dichiarazione sullo stato di salute e sui contatti e spostamenti dei precedenti 14 giorni.

Programma completo >>

Il progetto "Il treno a vela" in collaborazione con l'Associazione Banca del tempo Reno-Borgo e l'Associazione Borgo Mondo, è stato selezionato dal bando Piccoli teatri di quartiere promosso dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana e finanziato grazie al crowdfunding "6000 piantine – Fotosintesi per la cultura" dell'Associazione 6000 sardine e a un

contributo del Comune di Bologna.
L'iniziativa è parte di Bologna Estate 2020, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica.

"Cineporto Kids": una rassegna estiva dedicata ai più piccoli

***CinePorto Kids* è la rassegna estiva per bambini a cura delle Associazioni *Dry-Art* e *Farm*, organizzata nell'ambito di Bologna Estate 2020**, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica. Collabora all'iniziativa *L'Altro Spazio*. Laboratori, letture teatralizzate e musicate, spettacoli di giocoleria e magia sono le iniziative proposte ad accesso gratuito nel mese di luglio.

Gli spettacoli si svolgeranno **sempre dalle ore 18 in poi, al Parco 11 settembre 2001 di Bologna.**
Per **mercoledì 15 luglio** è previsto uno spettacolo di magia e giocoleria, a cura di Carlo Milizia, dal titolo ***Giocolè***. È indicato per bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni.
Wanda Circus, **lunedì 20**, coinvolgerà attivamente il pubblico con il suo spettacolo ***Fiabe a manovella*** che prevede un gran finale con bolle di sapone. L'opera è tratta da Le fiabe italiane di Italo Calvino e verrà accompagnata da musiche con Organetto di Barberia. Anche questo spettacolo è dedicato ai bambini tra i 5 e gli 11 anni.
Lunedì 27, invece, sarà possibile assistere allo spettacolo ***Piccoli cerchi per grandi storie*** a cura di Lelaracconta: una

lettura animata di due storie e da gioco motorio conclusivo. Questa volta ci si rivolge ai bimbi tra i 2 e gli 8 anni.

Ma non è tutto! **Ogni martedì fino al 28 luglio ci sarà un servizio di interpretariato** a cura dell'Associazione Farm che porterà avanti il suo gioco – spettacolo: ***Le parole nelle mani – Imparare giocando con la lingua dei segni.***
L'età indicata per partecipare è tra i 5 i 10 anni.

Nel rispetto delle norme vigenti si è pensato di limitare il numero di partecipanti e di contrassegnare la postazione degli spettatori con l'ausilio di piccoli cerchi. **Per consentire al maggior numero di bambini possibile di assistere alle performance, tutte le storie verranno ripetute tre volte.** La durata di ogni intervento è di 1 ora e 30 minuti: 20 minuti a gruppo e 3 gruppi, di 8 bambini ciascuno.

Accesso gratuito ma è solo su prenotazione, scrivendo a dry-art@dry-art.com.
In caso di pioggia consultare il sito >> o la pagina Facebook dell'associazione DryArt >>.

"Buongiorno, Tigre!": un libro a sostegno della Protezione Civile dell'Emilia Romagna

Nei momenti difficili e complicati le storie possono dare una grossa mano: ci portano fuori quando fuori non possiamo andare, raccontano i più minuti segreti del mondo quando il mondo può essere visto solo da lontano e ci insegnano come

stare vicini in una maniera diversa quando siamo costretti a prendere le distanze gli uni dagli altri.

Così, l'editore cooperativo Bacchilega Junior di Imola scende in campo per realizzare **un libro inedito** di prossima pubblicazione, **insieme a una vera e propria rete culturale e per aiutare** una rete solidale, quella della **Protezione Civile dell'Emilia Romagna**.

Il progetto del libro "Buongiorno, Tigre!" prende vita attraverso una campagna di raccolta fondi pubblicata sulla piattaforme DeRev e promossa da Bacchilega Junior, associazione culturale Barbablù e da Lo Spunk giornale per bambine e bambini.
Si tratta di un libro illustrato che racconta le abitudini e la routine della tigre appena sveglia. Lavarsi i denti, pettinarsi, fare colazione ma soprattutto… allenare il buon umore! Consigliato a bambini e non solo, insomma a tutti coloro che amano gli animali, le illustrazioni, le rime, che vogliono sorridere insieme a genitori, zii, nonni, che al mattino, appena svegli, sono pronti a qualunque impresa.

A fronte di ogni contributo versato attraverso il portale DeRev, **il donatore riceverà un libro in formato digitale o cartaceo a seconda dell'importo donato.**
I proventi saranno interamente devoluti alla Protezione Civile dell'Emilia Romagna per l'emergenza Covid-19.

Per contribuire è sufficiente recarsi sulla piattaforma DeRev >>.

“Il libro del coraggio” contest: i disegni dei bambini per la Croce Rossa nel periodo di emergenza Coronavirus

La Croce Rossa Italiana del Comitato di Bologna promuove un concorso per bambini dai 4 ai 12 anni, con la raccolta di disegni sul **tema del rapporto e della percezione dei più piccoli nei confronti dell’Emergenza Covid-19 e del ruolo della Croce Rossa in tale contesto**.

È importante conoscere lo stato d’animo dei bambini in questo periodo così difficile. È fondamentale che i più piccoli non vivano questa situazione come un trauma ma solo come un momento di passaggio, quasi un gioco. Uno dei modi più facili di fare esprimere loro i propri sentimenti è senz’altro quello di farli disegnare. Da un lato il regalo di un disegno alla Croce Rossa dà la possibilità di dare sfogo alla generosità tipica dell’infanzia e dall’altro questo tipo di tematica potrebbe fare emergere eventuali sentimenti negativi così da potere essere placati al più presto.

Tutte le “opere” verranno esposte in una mostra presso la sede operativa della CRI Bologna in via Emilia Ponente 56. **Il disegno vincitore, invece, andrà ad abbellire, con affissione in cerimonia ufficiale, l’esterno di una nuova ambulanza della Croce Rossa Italiana del Comitato di Bologna.**

Per partecipare è sufficiente inviare il disegno all’indirizzo di posta elettronica emergenzacovid@cribo.it.

Il Centro per la Salute delle Donne Straniere e dei loro Bambini di Bologna

Piazza Grande dedica il numero di marzo alle donne e a tal proposito Anna Bellisario e Silvia Lazzari hanno realizzato un'intervista con Grazia Lesi, ginecologa del Centro per la salute delle donne straniere di Bologna.

(*Un'anticipazione del numero di marzo del giornale di strada Piazza Grande*)

di Anna Bellisario e Silvia Lazzari

Per approfondire la questione della salute delle donne straniere e dei loro figli abbiamo intervistato Grazia Lesi, ginecologa dal 1996 al **Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini** (CSDSB) della AUSL di Bologna. Nel territorio bolognese esistono, infatti, alcuni ambulatori ad accesso facilitato rivolti alla popolazione straniera. Sono previsti spazi concepiti come consultori familiari, ad accesso libero, che forniscono assistenza per la salute della donna e del bambino stranieri, non regolari o in fase di regolarizzazione in Italia e con difficoltà linguistiche. Il Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini è stato istituito nel 1991 con l'obiettivo di raccogliere i bisogni delle donne straniere e predisporre percorsi socio-sanitari di integrazione, nel rispetto delle diverse culture e delle leggi. Il contesto normativo di riferimento è rappresentato dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, che garantisce alle donne immigrate parità di trattamento con

le cittadine italiane e la tutela sociale, promuovendo e sostenendo servizi socio-sanitari che siano attenti alle differenze culturali. Questa legge garantisce inoltre la tutela del minore conformemente ai principi stabiliti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

1) Quali sono le principali ragioni per cui le donne straniere si rivolgono al CSDSB?
Principalmente per bisogni legati alla salute riproduttiva: contraccezione, tutela della gravidanza, problemi del ciclo mestruale, interruzione volontaria della gravidanza non desiderata, problemi di coppia o quando ci sono difficoltà a rimanere incinta. Il CSDSB offre informazioni e servizi che supportano la donna e la coppia nelle scelte di procreazione consapevole. Spesso, a causa delle difficoltà linguistiche e di orientamento, l'accessibilità ai metodi contraccettivi può essere difficile. Nel 2019 si sono registrati 1148 accessi al CSDSB per prestazioni ginecologiche e ostetriche: 512 accessi per il controllo della gravidanza, 35 richieste di interruzione volontaria della gravidanza, 601 visite ginecologiche.

2) Come avviene l'alfabetizzazione sanitaria?
Le donne straniere arrivano al CSDSB tramite altre donne o tramite altri servizi pubblici o di volontariato socio-sanitario presenti sul territorio. Molti ambulatori del volontariato o che si occupano di accoglienza dispongono di un servizio ginecologico per poche ore alla settimana. Gli operatori del CSDSB ascoltano le donne e forniscono informazioni sui diversi servizi sanitari e sociali presenti sul territorio e quindi le indirizzano tenendo conto delle specifiche esigenze.

3) Come viene svolto il lavoro d'équipe?
Inizia nello spazio di accoglienza, dove vengono ascoltate le storie delle utenti e individuati i bisogni, con la collaborazione delle mediatrici linguistico-culturali. Qualora al bisogno si possa rispondere fuori dal CSDSB, perché la

donna ha le risorse personali e linguistiche per accedere ai servizi della città, la si indirizza ai servizi socio-sanitari presenti a Bologna e in provincia, altrimenti le si offre assistenza all'interno del CSDSB. L'équipe è composta da un'assistente sanitaria (accoglienza) per la ginecologia e una per la pediatria, una ginecologa, una ostetrica, due pediatre e tre mediatrici linguistico-culturali. Sono previste tre tipologie di mediazione: cinese, russa, araba. Ovviamente, esiste anche la possibilità di offrire altri tipi di mediazione fissa: inglese e francese, e su richiesta le altre lingue.

5) A seguito delle trasformazioni dei flussi migratori in che misura sono cambiate le nazionalità delle donne che accedono al CSDSB?

Con il modificarsi dei flussi migratori è cresciuto esponenzialmente il numero delle donne africane che si rivolgono al CSDSB mentre prima la percentuale di donne cinesi era prevalente. Ci sono poi donne moldave, ucraine, albanesi e peruviane, che arrivano per diverse ragioni, ma il dato significativo riguarda le donne di origine africana e in particolare le donne nigeriane.

6) Quali informazioni sono rilevanti in merito alla salute delle donne vittime di tratta?

La questione della tratta attualmente coinvolge una percentuale consistente di donne presenti nei diversi centri di accoglienza. Queste donne potrebbero aver subìto episodi di violenza nel percorso migratorio soprattutto se hanno attraversato la Libia. Negli ultimi anni sono aumentati drasticamente i casi di donne nigeriane vittime di tratta, secondo anche quanto dichiarato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in un rapporto del 2015. Tuttavia, le donne che chiedono assistenza spesso hanno difficoltà nel raccontare le loro storie e quindi in certi casi si può solo ipotizzare di essere in presenza di vittime di tratta ma è difficile avere certezze assolute. Le ricerche

dell’OIM sono fondamentali per individuare queste difficili situazioni perché sottolineano i fattori di rischio, che ogni professionista dovrebbe conoscere.

7) Ci sono stati cambiamenti nelle modalità di intervento del CSDSB dopo l’entrata in vigore dei decreti immigrazione e sicurezza?

Il CSDSB ha un rapporto storico privilegiato con i centri di accoglienza ed è stato coinvolto nel progetto europeo “CARE – Common Approach for Refugees and other migrant’s healt”, che ha l’obiettivo di promuovere e sostenere la salute dei migranti negli Stati Membri a forte pressione migratoria. Una parte di questo progetto europeo riguarda la salute delle donne rifugiate o richiedenti asilo. A seguito dell’entrata in vigore dei decreti sicurezza e immigrazione molte donne che si rivolgono al CSDSB stanno riscontrando numerose difficoltà a regolarizzarsi, poiché è stata abolita la protezione umanitaria e sono diventate più rigide le norme sulla concessione della protezione internazionale.

8) Il CSDSB prevede un progetto sulle mutilazioni genitali femminili (MGF). Potrebbe darci maggiori informazioni?

Si tratta di un fenomeno che non ha niente a che fare con la religione, le cui origini secondo alcune tesi risalgono all’Egitto del periodo faraonico quando è nata l’abitudine della “circoncisione femminile” o meglio della modificazione dei genitali femminili con lo scopo di preservare la verginità della donna. Questa pratica è ancora molto diffusa in Etiopia e in Eritrea ma anche in Mali e in Nigeria, anche se in misura minore. È un’abitudine così radicata nella cultura di questi paesi che chi non ha genitali modificati non viene considerata “normale”. Oggi, la donna con una mgf trova a Bologna una rete di sostegno che vede la collaborazione tra i servizi di Consultorio Familiare e il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell’Ospedale Maggiore, che effettua gli interventi di deinfibulazione, ovvero di ricostruzione dei genitali esterni, nel caso di mgf di terzo grado. Le donne straniere sono

informate dai professionisti che questa pratica è vietata in Italia. È molto importante informare le neomamme sul tema delle mgf per prevenire questa pratica nelle figlie. Al momento della diagnosi bisogna evitare atteggiamenti che possano far sentire la donna inadeguata o in colpa. Anche il coinvolgimento del compagno, ove è possibile, è fondamentale. A questo proposito, in alcuni casi, il ruolo del partner è stato decisivo nell'aiutare la donna ad accettare la deinfibulazione prima del parto. Per comprendere meglio le motivazioni di questa pratica si potrebbe paragonarla alla modificazione dei piedi femminili nella Cina Antica: i "piedi di loto". Questa antica usanza cinese consisteva nel fasciare i piedi delle bambine e modificarli per non farle allontanare da casa riducendo così la loro autonomia. La si può paragonare, inoltre, a molte altre usanze, diffuse nel mondo che mirano a limitare e a controllare la sessualità.